

FANO

---

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FANO

*Premi della Fondazione per tesi di laurea \**

La Commissione dopo aver vagliato tutti i lavori presentati ha stabilito all'unanimità di concedere premi ex aequo ai seguenti concorrenti.

*Anno accademico 1999-2000*

### **1° Premio**

**Michele Campagna - *Valutazione dello stato di conservazione della chiesa di S.Pietro in Valle (Fano) attraverso lo studio del microclima e delle malte utilizzate per l'applicazione de rivestimenti parietali.***

***(Università degli Studi di Urbino - Facoltà di Scienze Ambientali)***

La tesi è soprattutto un'accurata valutazione dello stato di conservazione dell'artistica chiesa fanese di S.Pietro in Valle. L'autore insiste giustamente sull'importanza della diagnostica che deve precedere ogni restauro al fine di stabilire cosa si è conservato e con quali materiali debbano essere effettuati gli interventi. L'autore sottolinea inoltre l'importanza dello studio microclimatico dell'ambiente e parla delle indagini effettuate al microscopio su campioni di malte prelevate all'interno della chiesa. Si tratta, quindi, di uno studio rigorosamente scientifico, basato su analisi corredate da tavole campioni e grafici e dai risultati dei vari esami, integrato da una puntuale descrizione degli strumenti impiegati.

Il tutto potrà avere una sua indubbia pratica utilità per ogni futuro intervento mirante alla salvaguardia e al restauro del monumento.

### **2° Premio ex aequo**

**Paolo Tabarretti - *Ipotesi di costruzione di un'area naturale protetta lungo il fiume Metauro in Comune di Fano.***

***(Università degli Studi di Urbino - Facoltà di Scienze Ambientali)***

Si tratta di una tesi-progetto mirante ad assumere il ruolo di strumento locale di attuazione del 'piano di bacino' applicato alla fascia fluviale che circonda il corso del Metauro per l'intero tratto compreso all'interno del territorio comunale di Fano.

Tenuto conto della delibera della Giunta Regionale del 30-6-97 che riconosce la zona del fiume Metauro 'da piano di Zucca alla foce' sito di interesse nazionale e regionale, è una tesi-progetto decisamente utile come strumento per pianificare il territorio preso in esame e per gestir-

---

ne le risorse.

Utilissima risulta l'indicazione degli obiettivi e degli indirizzi del progetto differenziati su tre fasce: fascia di pertinenza fluviale, fascia complementare e fascia di influenze indirette.

Integrata da numerose tavole a colori, la tesi merita pertanto attenzione per la serietà e il rigore con cui è stata condotta e per come affronta il problema della riqualificazione ambientale, tesa anche sventare la seria minaccia di antropizzazione della suddetta fascia complementare.

**Aldo Simoncelli - *Fanum Fortunae: il progetto matrice della città e del territorio.***

*(Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Architettura)*

Finalità della tesi è di ripercorrere quello che può essere stato il progetto che i Romani ebbero a mettere in atto nel territorio di Fanum Fortunae. Il tutto documentato attraverso un abile collage di notizie e dati più o meno noti, integrati da un accurato apparato illustrativo, comprese più mappe catastali poste a confronto con relative diverse colorazioni.

Si tratta di un interessante indagine metrologica, condotta su base cartografica attraverso i vari passaggi del progetto in questione.

Non solamente, quindi, una registrazione di puri dati storici o archeologici, ma soprattutto un tentativo di riprogettazione del territorio attraverso il confronto dei dati in questione con la cartografia. Se ne deduce che la volontà romana di rifondare Fano va vista non solo attraverso la sistemazione del territorio metaurensis, ma in relazione con un progetto di matrice territoriale di più ampio respiro che fungeva da ossatura per l'intera area marchigiana.

Da ciò il ruolo fondamentale svolto per importanza strategica ed economica da Fano tra il centro-nord italico e Roma.

*Anno accademico 2000-2001*

**1° Premio**

**Stefania Pirani - *Gli ebrei stranieri in Italia dal 1945 al 1948. Le Hachsharot e la scuola di Pesca a Fano.***

*(Università degli Studi di Bologna - Corso di laurea in Storia Contemporanea)*

Il lavoro si distingue sia per l'originalità dell'argomento sia per l'approfondimento del momento storico in cui esso si inquadra. Infatti la questione ebraica lascia in queste pagine grande spazio, fra cronaca e storia, a un argomento particolare che a molti fanesi è rimasto o poco conosciuto o, addirittura, sconosciuto.

Si tratta del caso di una Hachsharà (oggi possiamo senz'altro dire "il Kibbutz Migdalor") che fra il 1946 e il 1948 si costituì a Fano nei loca-

li del “mercato pesce” messi a disposizione del Comune, per istruire nell’arte della pesca un certo numero di profughi ebrei, specialmente giovani polacchi; un kibbutz che però non sopravvisse dopo l’arrivo del gruppo in Israele. La dott. Pirani con assidue ricerche archivistiche e con un partecipe interesse che l’ha recentemente portata a rintracciare in Israele i reduci dell’esperienza fanese, ha ricostruito la non facile vita psicologica e materiale di chi (pur ospite di una città libera come la nostra) tutto aveva perduto nelle persecuzioni a noi ben note e aveva tuttavia la tenacia e la speranza di iniziare una vita completamente nuova in una patria diversa.

È necessario precisare che la tesi in discussione, nonostante certi presupposti politici, non è in funzione antiaraba, ma piuttosto in funzione dello stabilirsi in una terra dove gli ebrei scampati alla Shoah potessero e sapessero vivere in pace.

Notiamo che il discorso sull’Hachsharot di Fano è arricchito da una minuta e interessante parte aneddotica che va dall’atteggiamento dei fanesi venuti a contatto con i nuovi sconosciuti ospiti (“È stato il primo momento in cui ho visto la gente sorridere” dirà uno di loro), fino alla scoperta della totale assenza, fra le gente, di sentimenti antisionistici, antirazzisti, antiebraici. Aneddoti che vanno dalla costruzione di un motopesca (chiamato “La prima”) alle donne che impararono dai pescatori a “fare le reti” o a quelle che sono assunte all’Ospedale S.Croce per imparare a fare le infermiere.

È anche da ricordare che i profughi ebrei dalla nostra Scuola Marittima diplomati “padroni marittimi” o “motoristi navali” lavorarono fianco a fianco con i nostri pescatori senza mai esigere la paga e quindi senza mai togliere a nessuno il proprio posto; alle autorità o alla città mai chiesero misericordia o pietà, ma soltanto sostegno e aiuto per ritrovare se stessi e per essere pronti ad un nuovo mestiere con cui vivere. Anche nella nostra Hachsharot c’erano dunque i germi perché, dalle ceneri di un

*Componenti la Commissione Giudicatrice e le quattro neodottoresse vincitrici dei premi assegnati per l'anno accademico 2001-2002*



---

inaudito genocidio, sorgesse una solidarietà nuova.

## 2° Premio ex aequo

**Benedetta Omiccioli - Saggio per una bibliografia di Bruno Barilli.**

*(Università degli Studi di Urbino - Facoltà di Lettere e filosofia / Corso di laurea in Lettere Moderne)*

Nativo di Fano, ma cittadino cosmopolita, Bruno Barilli, come i suoi concittadini Ruggero Ruggeri e Franco Capuana, ha trascorso l'intera sua vita fuori dai ristretti confini delle mura fanesi, facendo spesso parlare di sé, ma trovando anche inimicizie e incomprensioni.

Una figura decisamente scomoda, un estroso vagabondo di cui già da tempo è in corso la riscoperta e la valorizzazione.

Con la sua tesi di laurea Benedetta Omiccioli ha provveduto a riesaminare in sette anni e ben articolati capitoli i vari aspetti della vita, della personalità e delle opere di Barilli (musicista e critico musicale, giornalista e inviato speciale, viaggiatore e letterato).

Ha fatto poi seguire un'inedita accuratissima bibliografia degli scritti barilliani (ben 1186 titoli), seguita da una bibliografia generale, concludendo con un'appendice di notizie biografiche estrapolate dai Taccuini: "perché siano di orientamento nel mare magnum della tematica barilliana".

Anche nella stesura dei sette capitoli numerose e fondamentali risultano le esemplificazioni tratte dalle opere dello scrittore o da scritti che lo riguardano, ciò che aiuta il lettore ad inquadrare non solo fatti e vicende che hanno visto Barilli impegnato in prima persona, ma anche e soprattutto a inquadrare, intendere e apprezzare il suo personalissimo modo di trasferire sulla pagina scritta pensieri, mori e riflessioni in una forma tutta sua, originalmente ed estrosamente letteraria, musicalissima e sorprendentemente barocca ad un tempo. Una tesi, per concludere, intelligentemente impostata e utilissima per tutti coloro che vorranno riprendere e approfondire in futuro le ricerche sull'opera omnia barilliana.

**Sirio Pinzaglia - Progetto di piscina olimpica in Fano.**

*(Università degli Studi di Ancona - Facoltà di Ingegneria)*

Il lavoro, correttamente articolato in analisi conoscitiva alle diverse scale (storica, urbanistica, tecnica) corredato da un esigente apparato iconografico, individua nella scelta del tema una delle attrezzature di cui la città sente il bisogno per completare la propria armatura di servizi. Particolarmente interessante la ricerca finalizzata alla definizione dei principi insediativi e dei caratteri dell'architettura locale attraverso l'individuazione di costanti formali e materiche.

L'articolazione delle numerose proposte preliminari, che ispirandosi a

---

modelli storici o contemporanei ne sperimentano le potenzialità espressive e funzionali, testimonia l'accortezza dell'iter progettuale prescelto, teso a stabilire i contenuti semantici del nuovo edificio evitando i limiti di un'impostazione squisitamente tecnicistica.

La ricerca di una regola che informi la composizione del nuovo impianto natatorio, inteso come manufatto chiaramente riconoscibile in quanto struttura pubblica e collettiva, non si sottrae al confronto con l'importante tema delle forme architettoniche e dei loro effetti psicologici sugli utenti. Da questo punto di vista, risulta particolarmente stimolante l'analisi svolta sul nucleo primario di Villa Adriana a Tivoli, quale testimonianza di "un'arte della conformazione dello spazio intorno ad atti rituali".

*Anno accademico 2001-2002*

### **1° Premio ex aequo**

**Antonella Sorcinelli – *Testo e scena. Il Bellerofonte di Vincenzo Nolfi.***

**Francesca Zauli da Baccagnano – *La Romilda di Vincenzo Nolfi.***  
(*Università degli Studi di Urbino - Facoltà di Lettere e Filosofia*)

Entrambe le tesi, discusse presso la stessa facoltà universitaria e con lo stesso relatore, risultano elaborate con molta accuratezza e adeguati riferimenti storico-critici.

Si integrano a vicenda nel presentare due distinti aspetti della produzione teatrale del maggior letterato, storico e poeta fanese del secolo XVII.

La prima tesi esamina il testo e l'allestimento scenico di un dramma per musica - il "Bellerofonte" appunto - pubblicato e rappresentato a Venezia nel 1642 con musiche di Francesco Saccati e un fastoso allestimento scenico del celebre scenotecnico fanese Giacomo Torelli: allestimento di cui sono ben note le riproduzioni calcografiche.

La seconda tesi mette in risalto le caratteristiche formali e la trama della vicenda, ricavata da una "fabula" di Paolo Diacono, dell'unica tragedia in versi - la "Romilda" - composta dal Nolfi che ne era tanto orgoglioso dall'essersi fatto ritrarre nell'atto di comporla dal noto pittore Gianfrancesco Guerrieri.

Nel primo caso il mito di Bellerofonte con relative varianti risulta ben inquadrato nella fase veneziana degli sviluppi del "dramma per musica" registrati per merito di Claudio Monteverdi e di Pierfrancesco Cavalli con la collaborazione poetica del Busenello dopo la nascita dei cosiddetti "intermezzi" e i primi esordi fiorentini del binomio Rinuccini-Peri.

Nel secondo caso la tragedia nolfiana, attraverso un accurato excursus storico sulla tragedia italiana nei secoli XVI e XVII (dal Trissino al Giraldi Cinzio, dallo Speroni a Carlo De'Dottori) trova adeguata collocazione nell'ambito del teatro barocco, avvalendosi anche di un pun-

tuale esame dei suoi aspetti stilistici.

Concludendo, due tesi pienamente atte a valorizzare la complessa personalità del Nolfi, fino ad oggi solo parzialmente studiata e decisamente poco nota anche nell'ambito della critica letteraria.

## 2° Premio ex aequo

### **Caterina Luzi - *Riconfigurazione architettonica della Rocca Malatestiana di Fano.***

*(Università degli Studi di Bologna - Facoltà di Ingegneria Edile)*

L'obiettivo della tesi di laurea è la riconfigurazione architettonica della Rocca Malatestiana di Fano, mediante la ricomposizione delle parti originarie mancanti, con particolare riferimento al maschio.

L'ipotesi progettuale è supportata da una approfondita e rigorosa analisi delle sue vicende costruttive, lette anche in rapporto al contesto storico, alla tecnologia militare ed alle principali personalità artistiche del XV e XVI secolo.

Il ricco apparato iconografico (che presenta, tra l'altro, anche alcune inedite fotografie storiche, unitamente ai documenti d'archivio ed al diario dei recenti lavori di restauro) ha inoltre il merito di contribuire a produrre un documento completo e assolutamente aggiornato sulle condizioni attuali del monumento.

### **Alice Perugini - *Le mura di Fano come spazio per il carnevale, il limite come spazio urbano.***

*(Università degli Studi di Venezia - Facoltà di Architettura)*

Dalla necessità di individuare un nuovo e più idoneo spazio per le attività collegate alla secolare manifestazione del carnevale e per restituire alla città il tratto di mura occultato dai vecchi cantieri dei carri allegorici, il progetto di tesi ipotizza una più complessa rivalutazione di un'intera parte di città comprendente le mura a sud di via Cavour, il bastione Sangallo e la stazione ferroviaria, conferendo ai luoghi interessati una valenza formale e simbolica del tutto nuova.

Lo strumento utilizzato consiste nella previsione di un percorso architettonico capace di far leggere in un insieme integrato, preesistenze storiche e spazi nuovi: dalla quota ipogea del nuovo museo del carnevale (suggerente il perduto fossato adiacente alle mura) alla quota urbana del suggestivo "rudere" della palestra e del parco, fino al bastione Sangallo. Un percorso che si snoda dunque lungo un limite della città storica, consentendone la riscoperta e promuovendone la valorizzazione.

In questo quadro, che prevede tra l'altro la realizzazione dei nuovi capannoni e del museo della cartapesta su un'area inutilizzata della stazione ferroviaria, la stazione stessa, nuova porta della città, è intesa come sistema di informazioni, metafora dei segni costituenti il territorio attraversato.